Montepiesi

40° Anniversario 1969 - 2009

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Roma 4 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

n. 3 - 4

ANNO XXXX - MARZO / APRILE 2009

22070 MORGANTINI FERDO
Piazza Liberta'
53047 SARTEANO (SI)

L'Uomo libero gioisce e fa festa

La Pasqua è liberazione. Nella sua resurrezione Cristo comunica al mondo il suo Spirito, Spirito di vita che cambia il cuore dell'uomo, Spirito di libertà che redime l'uomo dalle sue schiavitù e proprio alla radice, perché redime l'uomo dal peccato.

Questa è la vera liberazione pasquale; questo significa "fare Pasqua".

Fig. 10 - Andrea della Robbia, *Resurrezione* (part. del pulpito). Santa Fiora (Grosseto). Arciprietura delle SS. Flora e Lucilla.

Questo è il vero giorno di Dio, radioso di santa luce,

nel quale il sangue divino lavò i turpi peccati del mondo

ridando fiducia ai peccatori, illuminando la vista ai ciechi.

La morte divori il suo pungiglione e si avvinca nei suoi lacci:

muoia la vita di tutti, risorga la vita di tutti.

Poiché la morte passa per tutti, tutti i morti risorgano;

distrutta dal suo stesso morso, gema d esser perita lei sola.

(S. Ambrogio, Inni, Per il giorno di Pasqua)

Buona Pasqua 2009

SARTEANO
E LA BONIFICA DELLA VALLE

A Torrita e a Montepulciano un'interessante mostra ha illustrato i quattro secoli della bonifica della Valdichiana.

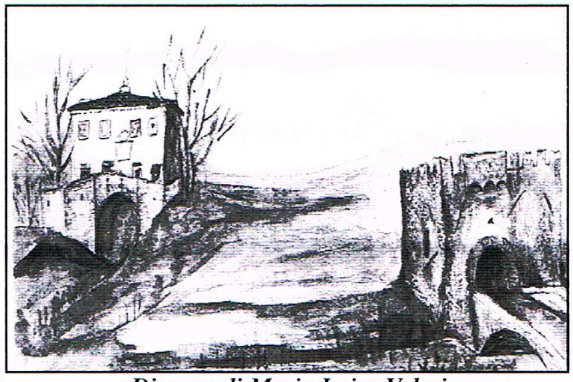
Fra la documentazione esposta, abbiamo letto con sorpresa questa nota: "nel 1718 in Città della Pieve e a Sarteano si incontrarono i plenipotenziari di Clemente XI e Cosimo III e si decise di costruire anche il Callone Pontificio di Campo alla Volta".

Abbiamo voluto saperne di più, ma il fatto che l'incontro sia avvenuto, oltreché a Città della Pieve, anche a Sarteano, si può spiegare soltanto per l'importanza che Sarteano aveva a quel tempo nelle vie di comunicazioni della zona. D'altra parte il nome di Sarteano era già apparso nei progetti di bonifica, quando il 14 Novembre 1600, alla presenza del notaio Bartolomeo Paolini di Sarteano, fu firmato un accordo in cui fu stabilito tra l'altro che "il corso del fiume Astrone nell'antico suo letto, che fossero tolte tutte le stecconate e ripari posti da ambo le parti":

I documenti poi dicono che nel 1718 per il Papa il plenipotenziario fu Monsignor Riviera, e per il Granduca fu il Senatore Ginori. La Valdichiana infatti è compresa fra le province di Arezzo, Siena (Granducato di Toscana), Perugina e Terni (Stato Pontificio) ed è costituita da due valli contropendenti che hanno lo spartiacque nei pressi di Chiusi Stazione. L'altimetria del fondovalle e quasi costante a 250 m s.l.m. ed è questa la ragione per la quale una volta Chiusi poteva nei tempi antichi commerciare via acqua (Paglia e quindi Tevere) con Roma; successivamente le acque del 'Clanis', il fiume che dette il nome alla valle, furono dirottate verso l'Arno per limitare le alluvioni di Roma (particolarmente grave quella del 1599) e ne conseguì il nascere di un grande lago, l'impaludamento e infine la malaria, che costrinse le popolazioni a ritirarsi nelle colline circostanti.

L'importanza dell'incontro è dovuta al fatto che, mentre il Granduca aveva già costruito 'calloni' dalla parte di Arezzo e di Valiano, lo Stato Pontificio decise di costruirne uno per la prima volta nel suo territorio. I 'calloni' erano degli edifici di sbarramento delle acque, con paratie mobili che davano la possibilità di far, all'occorrenza, defluire l'acqua.

Questo Callone fu costruito nel Campo alla Volta, ed oggi è difficile riconoscerlo per lo smantellamento che fu deciso nel 1870, per i molteplici usi (anche... scuole!) che ne è stato fatto, il rialzamento del terreno e lo stato di abbandono, ed è nei pressi del ' Buterone' o Buterone o Bastione di Clemente che è tuttora ben visibile anche se non se ravvisa più la funzione originaria, ma solo quella di dogana fra i due Stati confinanti.



Disegno di Maria Luisa Valeri

HANNO COLLABORATO

Un amico in m. di Carlo Cozzi Lepri e di Ubaldo Rabizzi; un amico in m. di Mario, Curzio, Ottavio e Giorgio; ; Romagnoli Urbino; Angiolini Rita; Campa Rocco; Fastelli Plinio; Spagnolo Domenico; fam. Bianchi Renato; Mazzuoli Bruna; Morgantini Mario; Paganelli Paola; fam. Fiordalisi; Sarteanesi Alceo; Valenti Marina in m. del marito dott. Rossi Velio; Belardi Florisa; Freguia Giovanni; Del Buono Franca (Fi) in m. della madre Anna e dei fratelli Franco e Primo; Anselmi Maurizio; Cernuto Giuliana; Della Lena Fedro;Fabbrizzi Vittorio; Aggravi Alvaro; fam. Chierchini; N.N. in m. dei suoi cari; Crociati Duilio; Pitrelli Francesco; Innocenti Lorenzo; Buoni Giorgio; Bestini Giuliana in m. di Franco, Renato e Letizia Bertini; Fastelli Alido; Mori Clara; Pansolli Marco; Sacco Severino in m. dei genitori Rinaldini Divia e Sacco Dino; famiglie Poggiani e Mangiavacchi; Loi Bachisio; Bianchi Roberto; Cesaretti Pietro; Patrizi Francesco; Perugini Claudio; Santoni Albo; Sarteanesi Fulvia; Nocchi Pierluigi; Piazzai Massimo; Fibbi Maria Noemi; Fallomini Elio; Romagnoli Divo; Santoni Caterina; Rappuoli Enzo in m. di Maria e Concetto; Delrio Raffaele; Pallini Giuseppe; Della Lena Luciano; Mazzuoli Alfiero; Beccaccini Laura; Rocchi Linetta, Santoni Giuliano.

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bologni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bologni, Leo Lazzeri, Massimo Zazzeri, Chiara Morciano.

Direttore responsabile: **D. Mauro Franci**

Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**

Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

GIOSTRA DEL SARACINO

Negli ultimi mesi la stampa con cronaca locale e Teleidea si sono occupati spesso della nostra Giostra, che nel 2009 si presenta sempre più interessante confermando quanto un libro sulle antiche tradizioni – oggi introvabile, ma di cui Montepiesi ha parlato più volte - edito nel 1966 ad Arezzo ne scrisse a pag: 102 "la Giostra del Saracino di Sarteano, non troppo conosciuta, merita di essere presa in considerazione come le altre che hanno raggiunto nel piano del folklore internazionale una notorietà indiscussa". Finora abbiamo dovuto accontentarci dei mezzi di comunicazione pressoché locali: soltanto alcune occasioni – Agrigento, Parate storiche e simili – hanno permesso che si parlasse di noi in campo nazionale. Solo eccezionalmente hanno parlato di noi all'estero.

Eppure il nostro torneo, oltre a essere fra i più longevi, è un bello spettacolo, superiore ad altri più famosi.

Non dobbiamo comunque accontentarci e andare avanti con impegno sempre maggiore. Abbiamo avuto nel 1998 grosse novità, come quella di una giostratrice gagliardamente - anche se con poca fortuna - in campo. Quest'anno si preannunciano altre grosse novità, come quella di due giostratori fratelli che gareggeranno in campi avversi. Tutto fa pensare che sarà una grossa battaglia, perché diversi giostratori sono plurivittoriosi.

Le Contrade, mentre Montepiesi è in stampa, hanno già presentato i loro paladini, fra i quali saranno scelti quelli che vedremo nella Giostra (o nelle Giostre, perché quest'anno si potrebbe tornare anche a un'edizione in notturna): Francesco Perugini, Claudio Betti, Francesco Fabrizzi, Mauro Montini per Sant'Andrea; Simone Tamagnini, Toni Bartoli, Daniele Cappelletti, Gianni Franceschini per San Bartolomeo; Alfio Perugini, Giancarlo Piazzai, Massimo Piazzai, Stefano Capocci per S.S.Trinità; Vincenzo Crociani, Riccardo Manfré, Gianni Del Grasso, Brunella Mosci per San Lorenzo; Fabio Tamagnini, Guido Gentili, M. Falsetti per San Martino.

E' auspicabile che le iniziative di contorno – tratta dei bossoli, cena medievale, feste estive ecc. – non facciano rimpiangere i bei momenti del passato e che sia piena la collaborazione della Società Filarmonica, dell'associazione Sbandieratori e Tamburini e dei Viatores nell'interesse del paese in cui viviamo.

UNA BELLA ILLUMINAZIONE

Anche se i lavori non sono ancora ultimati, è già possibile vedere che la nuova illuminazione pubblica programmata dall'Amministrazione Comunale è bella. I nuovi lampioni hanno lampade a vapore di iodio ad alta pressione e sistemi di controllo modernissimi. Questo permette non soltanto un'illuminazione migliore rivolta verso il piano stradale, ma anche una maggior durata della vita delle lampadine e minore necessità di ordinaria manutenzione. Il nuovo sistema porta anche un sensibile risparmio di energia elettrica e un minore inquinamento luminoso.

VIA LE VECCHIE LAV@GNE?

No, le vecchie lavagne resteranno, ma non reggeranno più il confronto con le lavagne elettroniche per la nostra scuola. Il nostro Comune infatti è entrato nel progetto 'errequ@dro'che prevede tra l'altro lavagne interattive, cioè lavagne elettroniche che permetteranno agli studenti di comunicare con le altre classi e le altre scuole. Si tratta di un progetto molto interessante, che vede Sarteano all'avanguardia di un nuovo corso, che – già diffuso in altri Stati d'Europa – fra non molti anni farà dimenticare le vecchie lavagne con gesso e stracci.

AMIAMO IL NOSTRO MUSEO

Non sembra vero che nel terzo millennio, in una Nazione fra le prime 7-8 del mondo, ci sia così tanta gente che non legge libri (speriamo che gli 'Amici della biblioteca' riescano a smuovere l'ambiente') né si cura delle bellezze artistiche e archeologiche del posto in cui vive. Eppure accade così anche a Sarteano, dove la maggior parte degli abitanti non si è mai preoccupata di vedere la necropoli delle Pianacce e la tomba della 'quadriga infernale' famosa in tutto il mondo, così come non si è mai interessata della 'Tavola dell'Annunciazione' di Domenico Beccafumi, anch'essa famosa in tutto il mondo. E quanti non si sono mai interessati del Museo archeologico e delle numerose opere d'arte delle nostre chiese...E pensare che il nostro Museo conserva reperti etruschi di grande valore, che sono stati esposti in importanti mostre in Italia e all'estero.

Sono anche queste le cose che trasformano la plebe in cittadini, a dare l'orgoglio di vivere in un posto ricco di storia, di arte, di civiltà, a stimolare creatività e spirito d'iniziativa, a permetterci di vivere – o almeno di sopravvivere – con riconoscibile specificità nel mercato e nella crisi globale.

DUE NOSTRE OPERE D'ARTE VENDUTE

Alcuni mesi fa un nostro affezionato e attento lettore, Umberto Gori, ci segnalò che nella stanza n.19 della Pinacoteca di Siena aveva visto due preziose Tavole provenienti dalla Misericordia di Sarteano.

Un membro del nostro corpo redazionale, appassionato frequentatore di musei e luoghi d'arte, ha risolto 'il mistero' che ci aveva immediatamente interessato: le importanti opere d'arte dipinte nella metà del 1400 dal famoso pittore senese Benvenuto di Giovanni erano forse in deposito?

No! Erano state vendute nel 1941 per un'offerta di £ 35.000, che poi fu portata a £ 40.000.

Così infatti riporta il verbale dell'Arciconfrarternita della Misericordia di Sarteano, in data 25 Gennaio 1941:

"Sono presenti i Sigg. Dott. Celesti Carlo Provveditore, Dott. Rossi Ferrini Carlo, Mancini Ottavio, Cica Serafino, Don Roberto Bersotti...(omissis)

Il Provveditore porta a conoscenza dei Signori convenuti come la R. Sovrintendenza dei Monumenti di Siena che spontaneamente si era offerta per la valutazione dei quadri antichi di proprietà dell'Ente e che negli ultimi anni si erano notevolmente deteriorati, ha fatto ora sapere che detti quadri sarebbe disposta ad acquistarli anche per venire incontro ai desideri dell'amm.ne che vede così realizzarsi l'aspirazione di poter ricavare una notevole somma capace di risolvere alcuni problemi importanti dell'Ente, senza che per questo il valore artistico dei quadri stessi possa servire a speculazioni di valore commerciale, e che comunque vengano sottratti al patrimonio Nazionale.

L'offerta fatta ammonta a £ 35.000 (trentacinquemila).

Il Magistrato accetta in linea di massima tale offerta, in considerazione che tali quadri diventano proprietà dello Stato e saranno quindi esposti in una Pinacoteca Nazionale, pure tutta via (sic!) incarica il Provveditore ed il Segretario di tentare, a mezzo S.E. il Prefetto, di far migliorare tale offerta, restando inteso che la vendita rimane decisa anche per la somma di £ 35,000.

L'adunanza è tolta alle ore 19,1/2.

Firmato: il Provveditore Carlo Celesti

Il Segretario: Fè Mario

Circa nove mesi dopo, ed esattamente nel verbale del 10 Ottobre 1941, alla presenza dei Sigg. Dott. Celesti Carlo Provveditore, Dott. Rossi Ferrini Carlo, Petrazzini Ulpio, Cica Serafino, Peccatori Piero, dopo l'approvazione del Bilancio per l'anno 1942 (ammontante a £ 178.179,90 in entrata e a £ 178.179,90 in uscita) leggiamo: "sul reimpiego del capitale di £ 40.000 ricavato dalla vendita dei quadri antichi di proprietà dell'Ente, viene stabilito di convertire tale somma in Titoli di Stato ed all'uopo viene deliberato di sottoscrivere l'intera somma al Prestito Nazionale 3% Buoni novennali a premio".

Rallegramenti...

Al Dott. GIACOMO BURANI che il 25 Febbraio u.s. si è laureato con 110/110 e lode all'Università degli Studi di Siena nella Facoltà di Economia "Richard M. Goodwin" nel Corso di Laurea triennale in "Scienze Economiche" discutendo la tesi "Misurazioni alternative al PIL".
Relatore il Prof. Ernesto Screpanti

BREVI

India e Romania – Il 25 Febbraio, primo giorno della Quaresima e Mercoledì 'delle Ceneri', si è verificato a Sarteano un 'segno dei tempi'. Nella stessa ora infatti, alle 18, un Vescovo indiano (l'Ordinario della Diocesi da cui provengono don James e don Dijay) e un Vescovo romeno hanno celebrato la S. Messa della suggestiva imposizione delle Ceneri.
Il primo ha concelebrato con i nostri sacerdoti, nella chiesa di San Lorenzo, per la numerosa comunità sarteanese. Il secondo ha celebrato in San Francesco per la comunità cattolica romena e anche la bella chiesa restaurata era piena di gente. Pochissimi anni fa nessuno di noi avrebbe immaginato una cosa del genere.

Un centenario che nessuno probabilmente conosce è quello della canzone 'Giovinezza'. Fu infatti scritta nel 1909 (parole di Nino Oxilia e musica di Giuseppe Blanc) e presto divenne cavallo di battaglia di Enrico Caruso e poi di Beniamino Gigli. Nacque come canto di addio al passato e in seguito, durante la guerra 1915-1818, fu adattata alla realtà della trincea; due versi dicevano: "tutti avanti, tutti al campo, qui si vince oppur si muor". Lo scrittore Salvatore Gotta ne cambiò le parole lasciando inalterato soltanto il ritornello "giovinezza, giovinezza/ primavera di bellezza/ della vita/ nell'asprezza/ il tuo canto esulta e va" e divenne nel 1922 l'inno ufficiale fascista, tanto che chi è vissuto in quel ventennio credeva che la canzone fin dalla nascita fosse fascista.

Luoghi sacri – Il numero dei pellegrini è riferito al 2008, mentre i dati messi fra parentesi sono riferiti al 2004: Chiesa S. Pio a S. Giovanni Rotondo 7.000.000 (6.000.000); Basilica di San Pietro a Roma 7.000.000; Lourdes (6.000.000); Basilica di S. Francesco ad Assisi 5.500.000; Casa della Madonna a Loreto 4.500.000 (4.000.000); Fatima (4.500.000); Basilica di Sant'Antonio a Padova 4.200.000 (4.000.000); Basilica di Pompei (4.000.000); Jasna Gora (2.000.000); Santiago di Compostela (1.000.000)

Curiosità – Non in tutta la Terra il *Capodanno* è stato festeggiato il I Gennaio: Siena, Pisa e Firenze lo festeggiavano il 25 Marzo, e così pure, dal XII secolo al 1752, l'Inghilterra e l'Irlanda. La Francia, fino al 1564, lo festeggiava il giorno della Resurrezione. Venezia, fino al 1797, il I Marzo, e gli esempi sarebbero molti di più. Anche per quanto riguarda il Natale, la data varia ancora. Per esempio la Chiesa Ortodossa Russa lo ha festeggiato quest'anno 13 giorni dopo di noi seguendo il calendario giuliano e non quello gregoriano. La riforma di Papa Gregorio XIII iniziò il 4 Ottobre 1582 (dieci giorni di quello stesso Ottobre furono 'perduti' e aumentarono poi dapprima a 11, poi a 12 e dal I Marzo 1900 a 13. La Russia si adeguò al calendario gregoriano alla fine del 1918, ma la Chiesa Ortodossa Russa rimase ancorata – e lo è tuttora – a quello di Giulio Cesare. Le altre Chiese Ortodosse hanno invece adottato il calendario gregoriano.
Le parole italiane più diffuse nel mondo sono: pizza, cappuccino, spaghetti, espresso, mozzarella, tiramisù, bravo, allegro.
Nel 1983, il 21 Luglio, si raggiunse un freddo veramente polare: la colonnina di mercurio infatti scese a *-89,2°*
Cosa significano alcune parole che sentiamo spesso? Holding è un gruppo finanziario che detiene partecipazioni in più società e può perciò controllarle; Pil è il prodotto interno lordo e cioè il valore totale dei beni e servizi finali prodotti da una Nazione in un determinato periodo di tempo; recessione è la crescita negativa del pil in almeno due trimestri consecutivi; il welfare è il sistema di assistenza sociale e include reddito minimo garantito e assistenza sociale contro la disoccupazione; opa (= offerta pubblica di acquisto) è un'operazione attraverso la quale viene acquisito un quantitativo consistente di azioni al fine di acquisire il controllo di una data società.

Il primo viaggio aereo di un Papa fu fatto nel Gennaio 1964: PaoloVI andò in Terra Santa. Quando percorse pregando la 'Via dolorosa' di Gerusalemme, la calca fu così grande che persino il suo segretario Mons. Pasquale Macchi fu spintonato fuori dal corteo e poté raggiungere il Pontefice quando era già entrato nella chiesa del Santo Sepolcro

Cento anni – Leda Parrini ha festeggiato il 25 Febbraio il centesimo compleanno. Durante i 40 anni di Montepiesi è la terza volta che a Sarteano si festeggiano persone che hanno raggiunto questo traguardo. Gli altri due festeggiati furono la 'postina di Castiglioncello' e Angelo Pippi. Quest'ultimo visse altri 3 anni. Montepiesi si unisce ai rallegramenti, augurando a Leda Parrini di superare questo record.

Il piccolo Principe di Antoine De Saint Exupery è un testo pieno ricco di sentimento, che ha ispirato varie trascrizioni teatrali. Indimenticabile resta la rappresentazione fatta dagli Arrischianti di Sarteano nel 1988 a Santa Vittoria, di cui resta la videoregistrazione. Ora è stato rappresentato al Teatro di Chiusi da bravi attori locali, e il successo si è rinnovato. Le musiche, in questa occasione sono state eseguite dai nostri Elisa Terrosi (pianoforte) e Alberto Terrosi (flauto). La rosa così amata, accudita, annaffiata dal piccolo Principe che l'ha sempre nel cuore anche dopo aver lasciato il suo piccolo pianeta, ci ha fatto pensare a Eluana

Il cucco ciccio, anche se nel Giovedì grasso del 2009 ha confermato di essere un po' trascurato, ha fatto parlare di sé anche in Canada. Il nostro concittadino Simone Severini, che legge su internet Montepiesi, ci ha scritto belle riflessioni in proposito, ricordando l'enorme differenza che c'è tra tradizioni importate, come Halloween, e tradizioni genuine, come appunto per secoli è stato il nostro cucco ciccio. Ci ha un po' impressionato la rapidità dello scambio delle nostre lettere malgrado la grande distanza: cinque minuti! Torneremo sull'argomento quando lo spazio ce lo consentirà e intanto ringraziamo, anche a nome dei lettori, Simone per il suo interessante scritto.

SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

(a cura di Carlo Bologni)

XXXIII puntata

leggenda della grotta di Bruco = sul versante di nord-est del Monte Cetona, a circa 700 m s.l.m., in uno spartiacque dal quale si vede la Val d'Orcia e la Val di Chiana è, ben nascosta per chi non la conosce, la 'Grotta di Bruco'. E' la zona di Pietraporciana, dove era un Castello di cui si hanno notizie storiche fin dal 1287 ma di cui ora non si vede più niente, eccettuato un avvallamento pietroso un po' più in alto della grotta stessa. Un po' più in basso si vede invece il podere di Pietraporciana, in territorio comunale di Sarteano ma appartenente al Comune di Chianciano in seguito a una donazione della famosa scrittrice Iris Origo. Durante la guerra 1940-45 fu rifugio di un distaccamento di Partigiani. Lo scenario è bello anche perché dalla grotta si vedono le cime dei faggi di una plurisecolare faggeta, oggetto di studio anche per la rarità dei faggi a quell'altitudine nell'Italia Centrale (per es. la faggeta che sovrasta Soriano del Cimino è infatti a 1050 m s.l.m.). La leggenda è questa: il Castellano di Pietraporciana prese parte a una Crociata. Tornato dopo diversi anni nella sua patria, trovò il castello distrutto. Pentito di quanto sangue aveva fatto scorrere, decise egualmente di restare in quel luogo, come eremita nella vicina grotta, per tutta la vita, facendosi chiamare con il nome di un animale umile e piccolo: il bruco, appunto. Benvoluto e stimato, a lui si rivolgeva la gente per avere consigli

leggenda delle lumache di fra Bonaventura = fra Bonaventura de' Venere era un terziario francescano. Venne a Sarteano per stare vicino al luogo dove era stato scelto da San Francesco nel Gennaio 1212. Rimase per oltre 40 anni in un eremo di Solaia, amato da tutti. Il suo corpo è conservato in una cappella laterale della Chiesa di Sant'Andrea a Castiglioncello del Trinoro dove fu portato secondo un'altra leggenda per la quale il suo corpo fu conteso dai Castiglioncellesi e dai Sarteanesi. Prevalsero i primi quando fu presa la decisione di affidare il compito a un paio di buoi che trainavano un carro su cui fu deposta la salma. I buoi presero la direzione di Castiglioncello (questa vicenda ha numerosi altri esempi in casi di defunti che avevano fama di santità; è comunque facilmente spiegabile con la provenienza dei buoi (venivano da una stalla di Sarteano o di Castiglioncello?). Circonda Bonaventura anche un'altra leggenda, secondo la quale un giorno passarono dall'eremo – tuttora visibile in Solaia accanto alla cosiddetta 'cava del Frera'- due cacciatori affamati e l'eremita mostrò loro – alzato il coperchio di una pignatta che era sul focolare – due lumache che si rincorrevano sul fondo del recipiente. Versò poi dell'acqua nella pignatta, accese il fuoco e grande fu la sorpresa dei due increduli cacciatori quando mangiarono una minestra così buona che non ne avevano mangiato una uguale.

Leggenda della Naiade = È poco conosciuta ma è stata riportata in un periodico della zona il 10 Novembre 2001 a firma di Carlo Carrettoni. Racconta che presso Sarteano, alle pendici del Monte Cetona,c'era una sorgente dove la gente in antico credeva che vivesse una Naiade, conosciuta come Ninfa, che aveva il potere di guarire con quell'acqua chiunque si rivolgesse a lei bisognoso di cure. Nelle notti di plenilunio era possibile vedere la Ninfa che ballava insieme alle sue sorelle brune, le Oreadi. Questa Ninfa era la protettrice di antiche genti romane che si erano insediate nella zona, i Sarteani. Nei pressi della fonte i Sarteani avevano costruito un 'castrum' fortificato intorno al quale in seguito nacque Sarteano. L'articolista aggiunge che secondo le cronache del tempo, la fama della Naiade giunse fino a Roma. tanto che il medico personale di Augusto consigliò l'imperatore a venire a Sarteano per guarire di reumatismi che gli provocavano forti dolori. Così fece Augusto e, recatosi a Sarteano, bevve quell'acqua. La Naiade 'si materializzò davanti agli occhi stupefatti del grande condottiero, guarendolo del tutto e facendolo ballare tutta la notte con lei'

leggenda delle Moiane = è conosciuta come 'lo strascico della Regina'. E una leggenda medievale molto nota in tutta la zona, forse risalente ai primi moti dei servi della gleba (secondo quanto affermava lo studioso Domenico Bandini). E' detta anche 'leggenda della regina Dorilla'. Secondo quanto è tramandato fin dai tempi antichi, la regina Dorilla (probabile storpiatura del nome Willa che si ripete più volte nelle pergamene dell'alto Medioevo in riferimento alla famiglia Manenti - una stirpe magnatizia di origine longobarda, che era signora di Sarteano, Chiusi, Chianciano ecc. -) era la Signora del Castello delle Moiane. Si tratta di un Castello che domina l'Abbazia di Spineta fondata nel 1085, e di esso si hanno notizie storiche fin dal 1128; i documenti sono all'Archivio di Stato di Siena, fondo Bandini. In una carta cinquecentesca, conservata nello stesso Archivio, di vede ancora bene questo Castello, di cui la Chiesa, dedicata a Santa Pudenziana, fu demolita dall'Abate Commendatario di Spineta – Aurelio di Innocenzo de' Nobili – fra il 1594 e il 1599. Tuttora sono visibili i resti del Castello, e particolarmente la via centrale, contornata dalle fondamenta delle case, e tratti di mura merlate. La leggenda dice che Dorilla era una donna superba e cattiva, malvoluta da tutti e inimicatasi anche con l'abate dell'Abbazia. Una mattina l'abate era stato chiamato per celebrare Messa nel Castello, prima di una battuta di caccia alla quale Dorilla aveva invitato molti potenti della zona. L'abate non volle andarci e Dorilla decise di celebrare la Messa lei stessa. Vestiti i paramenti sacri, quando giunse all'Offertorio ed elevò il calice, da esso sopuntò fuori un serpentello che assunse via via proporzioni gigantesche tanto da avvolgere fra le sue spire Dorilla e trascinarla giù dal pendio del monte fra le rovine del Castello e facendola precipitare in una buca piena d'acqua di cui non si vedeva il fondo. La leggenda è talmente radicata che la buca è detta 'buca del diavolo' e il fosso che se ne diparte è chiamato, anche nelle carte dell'I.G.M. 'fosso dell'inferno', e un tratto del pendio del monte è chiamato 'strascico della regina' perché lì non cresce alcun tipo di erba.

L'APE

Chi avrebbe detto 60 anni fa che, parlando di api, non ci si sarebbe riferiti soltanto alle produttrici di miele, agli alveari e a tutte le meraviglie di quel mondo animale?

Eppure fu proprio nel 1948 che cominciarono a 'motorizzarsi' le nostre famiglie.

L'automobile costava troppo, per un popolo che usciva da una guerra perduta e che vedeva il profilarsi della fine di quelle risorse – sia pur limitate – che ricavava dall'agricoltura.

Ricordo che anche noi giovani di quel tempo sentivamo il desiderio di un qualcosa che fosse 'di più' della bicicletta, del Cucciolo da 48 cc., del Vespino 50 cc. della Lambretta, dell'Isomoto, della Rumi, del Motom ecc. Applicammo una specie di carretto a una 'New-imperial' (oggi difficilmente su internet alla voce Triumph) e... quella fu la nostra prima automobile!

Fu in quel tempo che alla Piaggio, non più industria aeronautica ma già forte del successo della Vespa, ebbero una grande idea: il lancio di un motofurgone a tre ruote, derivato dallo scooter.

Nacque così la moto Ape, destinata a segnare un'epoca, che dura anche oggi, facendola diventare non più l'automobile di chi non poteva permettersi un'automobile o degli anziani con tanto di berretto o di cappello, ma un mezzo di trasporto pratico e comodo e di moda fra i giovani di oggi.

Chissà se il suo inventore, il mitico ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio (lo stesso progettista della Vespa) immaginava allora il successo della sua idea?

I primi modelli dell'Ape 125 costavano 170 mila lire, una cifra non indifferente che però non impedì all'Italia di motorizzarsi e è stata commercializzata in Europa in ben due milioni di esemplari. Attualmente il modello più di moda è è l'Apino 50, disegnato dal famoso Giorgetto Giugiaro.

Ogni anno dalla fabbrica di Pontedera ne escono 10.000 e altri 150 mila sono prodotti in India, assorbiti dal mercato asiatico.

Lunga vita all'Apino per combattere l'odierna crisi e continuare a sperare in un'Italia dalle mille risorse.

Carlo Bologni

Un gruppo di giovani in una gita di un lunedì di Pasqua del dopoguerra

GHINO DI TACCO

Sarteano e Castiglioncello del Trinoro

Non so quanti lettori ricordano il libro che Enrico Novelli (noto con lo pseudonimo Yambo) scrisse nel 1935 su Ghino di Tacco. Lo intitolò "Il Falco della Val d'Orcia': e il libro è oggi reperibile solo in copia anastatica o presso gli antiquari. La storia del brigante di Radicofani, resa celebre da Dante e soprattutto dal Boccaccia, è romanzata dal giornalista Novelli, che la pubblicò dapprima a puntate nella 'Domenica del Corriere'. Ci sono comunque almeno due riferimenti che ci interessano.

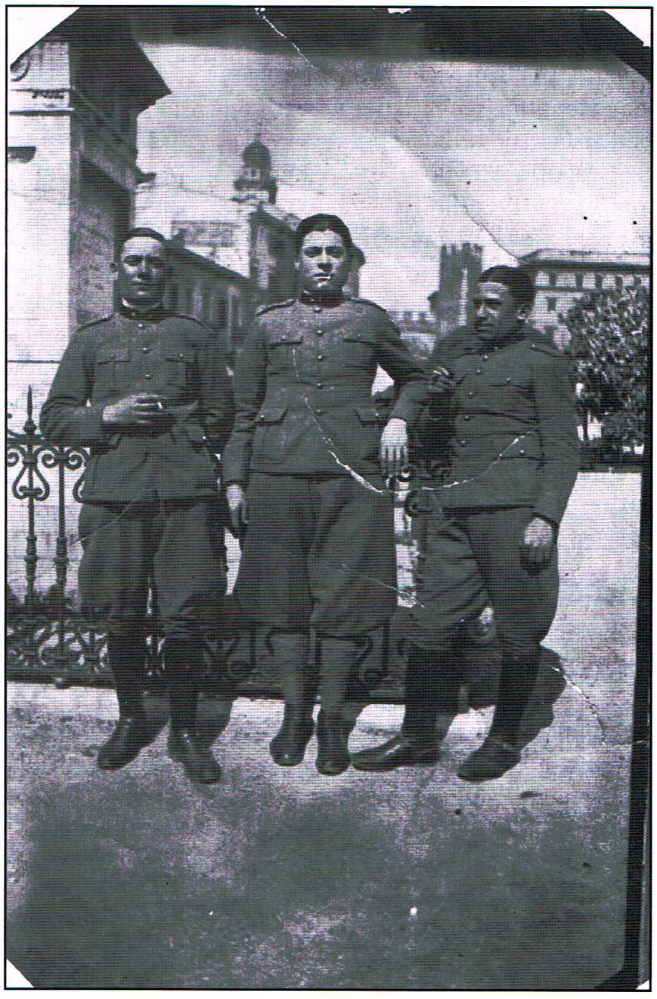
Quando Ghino si assentava dal Castello, lasciava il comando a Tieri da Sarteano, e già questo è un riferimento interessante, perché evidentemente un nostro concittadino si era meritata, probabilmente con qualche azione brigantesca, la stima di Ghino.

Il secondo riferimento – chissà a quali fonti si era rivolto Yambo - è anch'esso poco noto: Gemma Salimbeni, signora di Castiglioncello del Trinoro, cugina di Pia dei Tolomei, sale alla Rocca di Radicofani per implorare aiuto per liberare Pia, che è tenuta prigioniera dal gelosissimo marito in uno sperduto Castello della Maremma. In un libro successivo, Diana da Lodi ci fa sapere che il marito di Pia era Nello Pannocchieschi, che il nome del Castello era Pietra, che l'intervento generoso di Ghino non fu sufficiente a salvare la vita di Pia e che Nello poté poi sposare la contessa Margherita di Santafiora.

Carlo Bologni

UNA FOTO DI 60 ANNI FA

Il 19 Giugno 1939 tre militari di Sarteano si fecero ritrarre in questa foto ormai storica.
Da sinistra sono: Emilio Marcantonini, Cesare Armeni ('Guardia' dei Bargagli), Gino Meloni (fratello del Pinzi)



SEGNI E SIMBOLI DELLA LITURGIA
IL SEGNO DELLA PACE

Una delle 'novità dell'ultima riforma liturgica è costituita dal gesto di pace, come preparazione alla comunione. Dopo un primo entusiasmo, sembra che certe comunità si siano stancate di farlo, omettendolo o facendolo solo la domenica. E' stato un fallimento per il nuovo rito della pace? Vediamo un po' di storia, perché non mi stancherò mai di ripetere che il 'nuovo rito' non è affatto tale, ma in realtà è quello più antico. La storia di questo segno è movimentata. I primi cristiani si scambiavano l''osculum pacis', il bacio della pace, spesso ricordato da S.Paolo. Nei primi secoli il gesto era compiuto alla fine della Liturgia della Parola. Non era in relazione quindi con la comunione, ma con la Parola: le Liturgie Orientali, quella Ambrosiana, quella Ispano-Mozarabica lo hanno lasciato a questo punto. Papa Innocenzo I, nel secolo V, cambiò posto al segno di pace mettendolo dopo la Preghiera Eucaristica, "in segno di consenso con quanto si è celebrato nei misteri". Per questo S. Agostino lo chiamò "signaculum Eucharistiae", sigillo dell'Eucaristia. Più tardi al tempo di S. Gregorio Magno, il rito cambiò ancora diventando gesto di preparazione immediata alla comunione, dopo e come prolungamento del 'Padre nostro'. Così è rimasto nella Liturgia Romana e Africana. Quanto alla modalità, durante quei secoli il segno di pace continuò ad aver il significato originale: una pace 'orizzontale' di tutti, dei ministri tra loro, dell'assemblea gli uni con gli altri. Ma con il secolo XI il rito cambiò fino a diventare quello che si praticava fino all'ultima riforma: il sacerdote baciava l'altare - come per ricevere la pace da Cristo stesso - e poi abbracciava il diacono, e questi a sua volta i ministri inferiori e così via. Al popolo o ad alcuni del popolo si giungeva con un 'incaricato della pace'. Era un a pace 'discendente', che veniva da Cristo per mezzo dei ministri sacri. Si compiva soltanto nelle Messe più solenni. Ora il rito ha recuperato nella Messa il significato orizzontale: ci scambiamo reciprocamente la pace, prima di accostarci insieme a ricevere il Signore, proprio come si è fatto nei primi dieci secoli. Non si tratta di un gesto di saluto o di cortesia, neanche di amicizia o di unione ai presenti. Il Messale Romano così lo descrive: "la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole" (OGMR 82).

- E' la pace di Cristo che si comunica a noi con la comunione
- E' un gesto di fraternità cristiana ed eucaristica. Prima di ricevere Cristo dobbiamo sentirci fratelli ed accettarci gli uni gli altri.
- E' una pace universale. Chiunque sta vicino a noi, la mano tesa, il sorriso sono un simbolo della nostra comprensione della pace di Cristo.
- E' una pace in costruzione, mai del tutto raggiunta. Non è la formalizzazione di una pace esistente, quanto un programma: i cristiani "implorano la pace e l'unità" e vi si dedicano come a una missione. Non è un gesto romantico o sentimentale, è insieme preghiera e impegno. Il Messale Romano non ha previsto un canto che accompagni il gesto della pace. Se si vuole cantare in questo momento ci dovrebbe essere un canto veramente 'cristiano', che manifesti cioè non soltanto generici sentimenti di amicizia e di augurio, ma il desiderio e l'impegno di pace in Cristo. Tuttavia sarebbe bene non appesantire troppo di canti la preparazione alla comunione e sarebbe più opportuno cantare l''Agnello di Dio'. Alcuni pensano che il gesto di pace rompa il clima di raccoglimento o la preghiera personale prima della comunione. Il gesto che deve essere discreto, ma espressivo è importante per il tono di comunitarietà e di impegno fraterno. Non deve protrarsi troppo, né essere troppo sottolineato. Un gesto semplice, ma vero, verso i più vicini, non disturba e dà profondità all'andare subito alla comunione.

Rossana Favi

CURIOSITA' DALL'UNIVERSO

Come nasce una stella?

Per millenni le stelle sono state considerate oggetti misteriosi; oggi però lo studio dell'Universo tramite la Fisica e soprattutto l'Astrofisica ci hanno permesso di scoprire e spiegare fenomeni che fino agli inizi del secolo scorso sembravano inspiegabili. Così ci domandiamo: come nasce una stella?

Nello spazio interstellare esistono addensamenti di materia, soprattutto gas; questa, addensandosi, crea un campo gravitazionale, cioè attrae sempre più materia dallo spazio circostante. Man mano che la massa (idrogeno al 70%) aumenta, aumenta anche la pressione verso il centro e automaticamente il calore. Ad un certo punto quando la temperatura prodotta da questa pressione raggiunge milioni e milioni di gradi centigradi, si innesca la reazione nucleare chiamata "FUSIONE NUCLEARE" che è la trasformazione di quattro nuclei di idrogeno in un nucleo di elio. Questa trasformazione ha un costo perché un nucleo di elio ha una massa di sette millesimi minore dei quattro atomi di idrogeno che lo hanno formato. Dove è finita la massa mancante? Si è trasformata in energia, come ci ha dimostrato Einstein con la famosa formula $E=MC^2$ (E= energia, M= quantità di materia, C^2 = velocità della luce al quadrato), quindi una quantità di energia immensa. Quando questo avviene la stella raggiunge un punto di equilibrio fra le due forze opposte, la forza di gravità che tende a schiacciarla sotto il proprio peso e la forza della pressione del gas che tende a farla esplodere.

La stella è nata e per milioni se non miliardi di anni irradierà nel cosmo luce, calore ed altre radiazioni proprio come il nostro Sole che altro non è che una stella

Zeffiro Poponessi

PROTEGGERE LA VITA

Non avremmo immaginato che in Italia si verificasse il secondo caso Terri Schiavo dopo quello Welby. La ragazza italiana che è morta per disidratazione, vedremo poi tutti i risultati della autopsia, si chiamava Eluana Englaro ed era in stato vegetativo da 17 anni dopo un incidente automobilistico. Non aveva ripreso la capacità di relazione, quale fosse il suo stato di coscienza nessuno lo può dire. Il caso è noto a tutti, figuriamoci se un certo tipo di mezzi di comunicazione, un certo tipo di politici, i radicali per primi, ma anche altri di tutti gli schieramenti, non acchiappavano al volo l'occasione. Qui voglio fare solo alcune considerazioni.

Ognuno valuti il caso secondo la sua coscienza, ma senza pregiudizi:

· Vi sono stati medici così sicuri delle loro affermazioni che mi hanno stupito. L'anestesista De Monte, al Tg1, guardando dritto nella telecamera come un consumato attore (che brutta cosa per il Tg più importante) ha asserito che Eluana era morta 17 anni fa. Il prof. Veronesi, che come chirurgo oncologo è un fiore all'occhiello della sanità italiana, ma non so quanta esperienza abbia in fatto di stati vegetativi, ha affermato che la donna non sentiva niente, né dolore, né voglia di mangiare o di bere. Vorrei tanto sapere dove hanno trovato le loro certezze. Tanti altri medici neurologi non le hanno: allo stato attuale delle conoscenze mediche nessuno, ripeto nessuno sa cosa sentano questi pazienti, nessuno sa che tipo di coscienza abbiano. Sul fatto che sentano o no dolore chi è stato a contatto con loro sa bene che sono in grado di esprimere sensazioni di disagio. Ricordo che, in caso di incertezza, all'Università mi è stato insegnato un concetto che ai professori piaceva citare in latino 'in dubio abstine' cioè nel dubbio fermati. Non vale più? In ogni caso un po' di morfina non si nega a nessuno, non si sa mai.

· E' stato detto e scritto che quando Eluana è morta non c'era nessuno. Non il neurologo che la curava da tanti anni in gita in Liguria, non il medico della clinica, andato a prendere dai carabinieri in casa sua, non una persona amica, e la quindicina di infermieri che si dovevano alternare vicino a lei? E' stata tolta da un ambiente dove era stata per tanti anni, che conosceva bene, accudita con amore da gente che le voleva bene, che la teneva in buono stato di nutrizione, senza bisogno di farmaci. Quando è arrivata nella clinica 'La Quiete' ha cominciato a tossire tanto forte che anche il sondino nasogastrico è stato espulso. Come mai? Un caso?

· E' evidente che in Italia c'è un gruppo di persone che vuol far passare l'eutanasia come normale prassi in casi gravi. E' una posizione chiaramente ideologica di chi considera la vita solo in base alla sua qualità. Questo atteggiamento è molto pericoloso per tutti i malati gravi e per tutti i disabili. Proprio chi è più debole e bisognoso di cure si troverebbe solo e nell'impossibilità di difendersi. Chi considera la vita degna di essere vissuta solo in salute, senza sofferenza non riesce a dare risposte al dolore e alla malattia grave e quindi risponde nel solo modo che gli è possibile: con la morte. Che prospettiva! Nessuno che parla di come aiutare le famiglie colpite da queste tragedie: sono lasciate spesso sole a portare un fardello pesantissimo. Siamo sicuri di essere d'accordo con questo modo di pensare? Siamo sicuri che giudici e medici possano dare sentenze di morte in mancanza di leggi? Un po' di silenzio, per favore, e un po' di riflessione, un supplemento di etica. Si sta parlando di vita e di morte di persone, di esseri umani. O no?

Rossana Favi

TEMPO DI CRISI
(Solo per alcuni)

Un milione di Euro per sei mesi di lavoro. E un lavoro non certo usurante. Il Signor Paolo Bonolis, che riesce a parlare tanto forbito da sfiorare il ridicolo, sul suo compenso per il festival di Sanremo ama glissare dicendo che è questione di mercato. 350.000 Euro per mezz'ora davanti alle telecamere (sempre a Sanremo) a recitare Dante e parlare d'amore. Ecco, poesia e amore, ma Roberto Benigni evidentemente non disdegna roba più sostanziosa. Storie vecchie, si dirà, lo scandalo di personaggi strapagati c'è sempre stato, vedi anche i nostri parlamentari. Vero, ma si può sapere perché in un momento di crisi nera i loro compensi sono sempre più alti, mentre tanti i compensi li stanno perdendo del tutto o li perderanno? E' una cosa vergognosa. Pagare è giusto, strapagare no.

RELIQUA DEL SANGUE
Di San Francesco in Diocesi

Padre Gaetano, un Francescano che ha preso parte ai festeggiamenti per la riapertura della nostra chiesa di San Francesco, ha scritto sull'Araldo Poliziano che, in occasione degli 800 anni del riconoscimento di Papa Innocenzo III dei Frati Minori, alcuni luoghi dove vivono le comunità francescane nella nostra diocesi – Cianciano, Sinalunga e Montepulciano, sarà esposta una Reliquia del sangue del Santo di Assisi.

A Sarteano purtroppo non vivono più da tempo i seguaci di San Francesco, ma la storia – della quale Montepiesi si è molto occupato anche recentemente – e soprattutto il primo eremo che il Serafico Santo abitò in diocesi, che è l'unico rimasto intatto dal 1200 (come ha affermato anche il nostro Vescovo) ci sembra che avrebbero meritato un po' di attenzione anche in questa occasione.

MONTEPIESI

UN CASO PARTICOLARE DI STAMPA CATTOLICA

Proseguiamo lo stralcio della tesi di laurea di Federico Pizzinelli dal titolo 'Montepiesi: un caso particolare di stampa cattolica'

Nel 1994 Montepiesi compiva 25 anni, festeggiava le nozze d'argento con i suoi lettori e, per ricordare l'evento, da Marzo iniziò a ripubblicare la sintesi le notizie più importanti apparse nel giornalino fin dal primo anno.

Nel mese di Novembre il periodico si guardava allo specchio con un articolo intitolato "riflessioni sul passato e sul futuro di Montepiesi."Alla fine dell'anno, per coronare i festeggiamenti per i primi cinque lustri di vita, il giornale regalò ai lettori la copia dell'introduzione al codice diplomatico dei Conti Manenti, scritto a cura di Franco Fè.

Nel 1995 il 'nostro' giornale fece leva sulla Giostra del Saracino, che aveva offerto notevoli spunti dal momento che, agli spareggi, il torneo fu interrotto da un violento acquazzone provocando forti tensioni fra i contradaioli, che assediarono dirigenti e Sindaco nel Palazzo Comunale fino a tarda ora. Il verdetto, condizionato da questa tensione, fu salomonico: la vittoria fu assegnata a tre Contrade ex aequo e il palio, dipinto da Luciano Peracchio, fu diviso in tre parti.

Nel biennio 1996-1997 Montepiesi iniziò a pubblicare necrologi, ricordi, rallegramenti e relative foto in penultima pagina. Nel 1997 Don Priamo Trabalzini, Parroco di San Lorenzo e uno dei due principali artefici della nascita del mensile, venne trasferito nel vicino Comune di San Casciano Dei Bagni e lì portò la sua esperienza e diede vita a una edizione locale di Montepiesi che intanto aveva perso quella di Cetona in seguito al trasferimento di Don Mauro Franci.

Il numero di Gennaio del 1998 ospitava, come ogni anno, la tradizionale tiritera della Befana, la 'tradizione' più datata e regolare del periodico. La filastrocca di quell'anno sottolineava un evento in particolare: Montepiesi era consultabile su internet e ciò fu subito particolarmente gradito specialmente da coloro che abitavano fuori dall'Italia, per i quali i tempi di ricevimento del giornale cartaceo erano notevolmente più lunghi.

(segue)

STATISTICHE

(Gennaio)

NATI: 4 (M. 3; F. 1)
DECEDUTI: 5 (M. 2; F.3)
IMMIGRATI: 11 (da altri Comuni italiani)
EMIGRATI: 3 (2 in altro Comune italiano; 1 all'estero)
POPOLAZIONE: 4839

(Febbraio)

NATI: 2 (M. 1; F. 1)
DECEDUTI: 9 (m. 4; f. 5) – Ci hanno lasciato: Romano Addolorata ved. Bartoli (86); Galgani Fulvio (79); Del Buono Gina ved. Romagnoli (87); Buoni o Del Buono Dino (84); Pavoncelli Nicola (82,a Cetona); Viani Elena ved. Tistarelli (86); Giovannini Maria Luigia ved. Pasquini
IMMIGRATI: 26 (20 da altro Comune italiano; 6 dall'estero)
EMIGRATI: 10 (6 in altro Comune italiano; 4 all'estero)
POPOLAZIONE: 4850

Entrata in San Francesco

Non pochi lettori ci hanno fatto presenti le difficoltà presentate dall'attuale entrata nella Chiesa di San Francesco. Sappiamo che il portone principale è chiuso sia per evitare il freddo che per limitare i rumori della Piazza. Motivi burocratici hanno impedito finora la realizzazione di una bussola (cioè di una controporta interna) ma si spera che presto sia resa possibile questa realizzazione, che permetterà di entrare per il portone principale sia in inverno che in estate.

L'attuale ingresso è scomodo perché la pendenza di legge non ha reso possibile un'entrata diretta, e quella attuale è un po' nascosta, tanto che alcuni credono necessario superare un alto scalino. E' in programma anche la parziale eliminazione di una parte dei gradini interni, proseguendo l'attuale scivolo.

La bella Chiesa è comunque da tutti ammirata, è molto frequentata ed è diventata uno dei numerosi 'gioielli' di Sarteano.

PASSO FALSO PER OBAMA

Il presidente USA ha permesso che finanziamenti federali siano assegnati per le ricerca sulle cellule staminali embrionali, dopo che Bush li aveva negati. Obama ha detto che di scienza devono parlarne gli scienziati. Se fosse attento a ciò che dicono gli scienziati saprebbe che non tutti sono d'accordo: anche a Londra si sono raggiunti ottimi risultati con cellule adulte ed è questa la strada più promettente. Altre bugie, altri inganni e soldi sottratti a ricerche promettenti che rallenteranno (per davvero) la ricerca medica su malattie oggi incurabili. Perché il presidente Obama ha fatto questo? Per la scienza? Questa risposta è per gli ingenui e i profani. Più vero che dovesse saldare qualche conto con qualche lobby di finanziatori della campagna elettorale. Vuoi vedere che il senatore a vita Cossiga ha indovinato quando ha detto che Mr. Obama è un cinico burocrate?

Rossana Favi

Le famiglie Romagnoli, Cioncoloni e Nardelli, nel partecipare la scomparsa di

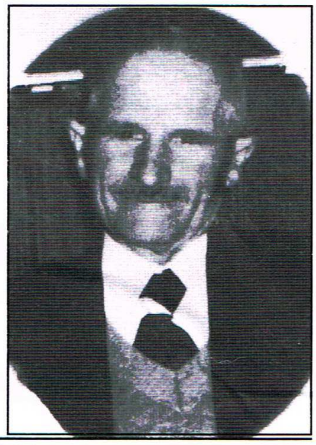
DEL BUONO GINA

n. 4.4.1921 - m. 1.2.09

ringraziano l'intermedio della Casa Famiglia di Cetona per la disponibilità, la gentilezza e la cura prestata alla loro Cara.

e ricordano nel 29° anniversario

ROMAGNOLI DERO



MONTEPIESI METEO - 2009

MESE DI FEBBRAIO

mm. di pioggia	Temp. min.	Temp. max.
90	**-5°**	**+15°**
(totali)	(16/2)	(28/2)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	0	+4	C	4	
2	0	+10	C	11	
3	+5	+10	C	3	
4	+6	+10	C	5	
5	+7	+12	C	28	
6	+6	+11	C	16	
7	+6	+9	P.C	13	
8	+3	+10	C		
9	+2	+10	C		
10	+4	+10	C	3	
11	+4	+7	P.C		
12	0	+6	P.C		
13	-2	+5	C		
14	-4	+5	P.C		
15	-4	+5	S		
16	-5	+7	S		
17	0	+6	C		
18	-4	-1	P.C		
19	-3	+4	S		
20	-3	+9	S		
21	-1	+12	S		
22	0	+12	P.C		
23	+1	+9	C	7	
24	0	+9	P.C		
25	0	+8	P.C		
26	-1	+11	S		
27	+1	+12	C		
28	+2	+15	S		

Temperatura minima più bassa: -5° (il giorno 16), seguita da -4° (i giorni 14, 15, 18)
Temperatura minima più alta: 7° (il giorno 5), seguita da 6° (i giorni 4, 6, 7)
Temperatura minima media: +0,7°
Temperatura massima più alta: 15° (il giorno 28), seguita da 12° (i giorni 5, 21, 22,27)
Temperatura massima più bassa: -1° (il giorno 18), seguita da 4° (i giorni 1, 19)
Temperatura massima media: 8,4°
Pioggia caduta in totale: mm 90 (mm 4 il giorno 1, mm11 il giorno 2, mm 3 il giorno 3, mm 5 il giorno 4, mm 28 il giorno 5, mm 16 il giorno 6, mm 13 il giorno 7, mm 3 il giorno 10, mm 7 il giorno 23)
Il giorno 17 è caduta un'infarinatura di neve che ha imbiancato per breve tempo tetti e automobili
Il cielo è stato sereno giorni 7, parzialmente coperto giorni 8, coperto giorni 13

Servizio Fondato da PRIMO MAZZUOLI
Osservatore ALFREDO MAZZETTI

Addio

FULVIO ROSSETTI

La moglie Bianchina, i figli Renato e Ivano e i nipoti Marisa e Franco ringraziano tutto il personale di Medicina, il Primario,il dottor Santoro e gli Operatori della dialisi che gli sono stati vicino. Un grazie particolare a tutti quelli della Misericordia di Sarteano che si sono prestati veramente con tutto il cuore. Un grazie a tutti.

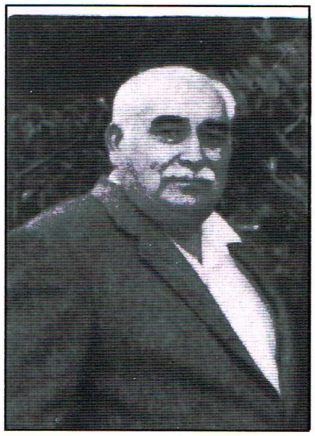
****

XV ANNIVERSARIO

La famiglia Poggiani ricorda a quanti l'hanno conosciuto il suo caro

SANTINO POGGIANI

scomparso il 6.4.1994



XI ANNIVERSARIO

La famiglia ricorda con affetto e rimpianto il caro

ALBERTO MANGIAVACCHI

n. 23.3.1926 - m.11.4.1998

****

X ANNIVERSARIO

IRMA SANTORRI

(12.04.99 – 12.04.09)

I tuoi cari ti ricordano con affetto e amore

ORARI

S. MESSA
FERIALI
ore 18,00 – San Lorenzo

FESTIVI
ore 9,00 – San Francesco
ore 11,00 – San Francesco
ore 18,00 – San Lorenzo

MUSEO
10,30-12,30 - 16-19
tutti i giorni escluso il Lunedì
(3 euro normale, 2 euro ridotto, 0 euro 0-5 anni)

CASTELLO
dal 1 Marzo al 10 Aprile
Sabato e prefestivi:
15,00 - 18,00
Domenica e festivi:
dalle 10,30 - 13,00 e dalle 15,00 - 18,00

dal 11 Aprile al 30 Giugno
prefestivi e festivi :
10,30 - 13,00 e dalle 15,00 - 18,00

60° Anniversario di Matrimonio

NOZZE DI DIAMANTE!

AGGRAVI ALVARO e MACCARI IRMA

hanno festeggiato il 19 Febbraio u.s. le nozze di diamante, cioè 60 anni di matrimonio.
Si erano sposati a Castiglioncello del Trinoro e aveva celebrato il Parroco Don Enrico Bellucci.
Congratulazioni da tutti i familiari e gli amici.

Per un così raro importante e felice evento tutta la famiglia Burani vuole augurare a questi resistenti sposi

BURANI TERSILIO e FAENZI DINA

ancora tanti giorni felici insieme, dimostrando che l'amore può durare annche tutta la vita tra battibecchi e gioie. La famiglia ha festeggiato quindi il 12 Febbraio 2009 accanto a loro, questa meta importante, che possa essere punto di partenza di altre mille giornate serene. Aveva celebrato le nozze il 12 Febbraio 1949 don Enrico Bellucci nella Chiesa di Sant'Andrea di Castiglioncello del Trinoro.

Programma religioso per il mese di Aprile

SETTIMANA SANTA

Domenica 5

ore 11 - **Benedizione dei rami di ulivo e processione** (Piazza XXIV Giugno)
ore 18 – **S.Messa e inizio del triduo dell'Ecce Homo** nella chiesa di San Lorenzo
Mercoledì 8
ore 17 - **S.Messa del Crisma** nella Cattedrale di Montepulciano
ore 21 – **Processione dell'Ecce Homo** (detta 'del Cristo legato alla colonna') dalla chiesa di San Lorenzo

Giovedì 9

ore 18 – **S.Messa 'in coena Domini'** nella chiesa di San Lorenzo
ore 21,15 – **Adorazione Eucaristica** nella chiesa di San Lorenzo

Venerdì 10

ore 18 – **Liturgia della Passione** nella chiesa di San Lorenzo
ore 21,15 – Processione di Gesù morto **dalla chiesa di San Francesco**

PASQUA DI RISURREZIONE

Sabato 11

ore 22,30 – **VEGLIA PASQUALE** nella chiesa di San Lorenzo

Domenica 12

ore 11 - **S.Messa nella chiesa di San Francesco**

FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Chiesa di San Lorenzo

23-24-25 – ore 18 S.**Messa e Triduo della Madonna del Buon Consiglio**

Domenica 26 - **MADONNA DEL BUON CONSIGLIO**

ore 8,30 e 9.30 - **S.Messa** (particolarmente per i Congregati)
ore 11- **S.Messa** (solenne)
ore 16 (al Parco delle Piscine g.c.) – **Benedizione degli autisti e delle automobili**
ore 17 – **Benedizione dei bambini**
ore 17,30 – **S. Messa presieduta dal Vescovo e processione per le vie del paese**

Lunedì 27 – ore 18 – **S.Messa per i Congregati defunti**